

RAPPORTO 41

Salt Lake City, Stati Uniti. 1989. Due scienziati americani, Martin Fleischmann e Stanley Pons, annunciano la possibilità di produrre reazioni nucleari a bassa energia. È la fusione nucleare fredda.

di Cristiano Tinazzi

La provano attraverso un esperimento in laboratorio, ma parte della comunità scientifica svisciva il loro lavoro bollandolo come superficiale e non riproducibile. Bassora, Iraq. 1991. Ultimo giorno di guerra. Gli USA sganciano un ordigno vicino al confine con l'Iran. I sismografi registrano un evento di magnitudo 4,2 della scala Richter. Compatibile con l'esplosione di una bomba nucleare da cinque chilotoni. Otto anni dopo, un'équipe di scienziati dell'ENEA di Frascati (capitanata da **Giuliano Preparata** e della quale fanno parte, fra gli altri, Emilio Del Giudice e Antonella De Ninno), viene incaricata dal premio Nobel Carlo Rubbia, allora presidente dell'ENEA, di effettuare una ricerca sulla fusione a freddo. Preparata muore nel 2000, per una serie di inspiegabili microtumori nell'intestino, compatibili con un avvelenamento da polvere radioattiva. A **Fleischmann** viene diagnosticato lo stesso tipo di tumore. Lui riesce a salvarsi. Il gruppo, ora diretto da Antonella De Ninno, termina il proprio lavoro rilasciando il Rapporto Tecnico ENEA RT 2002/41/FUS, noto come **Rapporto 41**, che conferma la correlazione tra la produzione 4He (Elio 4) e l'eccesso di calore. Nonostante il risultato eccezionale, l'ENEA blocca il programma. Il 19 ottobre 2006 Rai-

news24 manda in onda un'inchiesta sul **Rapporto 41**. Dopo quasi quattro anni esce **Il segreto delle tre pallottole** (Edizioni Ambiente), scritto dal giornalista di RaiNews24 **Maurizio Torrealta**, intervistato per l'occasione, e da uno dei membri del gruppo di ricerca dell'ENEA, Emilio del Giudice. Un romanzo-inchiesta che suggerisce una clamorosa spiegazione dei fatti e formula nuove inquietanti ipotesi.

Come è nata l'idea di questo libro?

Un professore di fisica, durante una conferenza a Firenze, suggerì a uno dei nostri giornalisti di indagare su una ricerca fatta da un gruppo di scienziati dell'ENEA. Avevano dimostrato che era riproducibile la fusione nucleare a freddo, ma l'ENEA aveva bloccato il programma senza spiegarne il motivo e più parlavi con loro più capivi che c'era una ragione e non potevano dirla. Abbiamo così contattato un membro del team di ricerca, il fisico Emilio Del Giudice, con il quale abbiamo scritto il libro. Del Giudice ci ha spiegato il motivo: questa scoperta elimina il problema della massa critica (*un ordigno nucleare tradizionale ha come massa critica circa dieci chili di uranio, quantità di materiale fisile necessaria affinché una reazione nucleare a catena possa autosostenersi*, Ndr). Ciò com-



porta una serie di conseguenze enormi: tutta la politica dei trattati di non proliferazione improvvisamente perde senso perché si è già arrivati alla possibilità di creare una pallottola nucleare che può avere una forza enorme e una dimensione minuscola.

E queste armi sarebbero già state utilizzate?

Abbiamo realizzato dei servizi in Libano su alcuni crateri causati da bombe a Khiam, al confine con Israele, dopo la guerra del 2006, e trovare tracce dell'uranio arricchito in questi luoghi è stata una scoperta. Ha senso solo se lo usi per processi nucleari. Non poteva quindi essere un ordigno nucleare molto piccolo e calibrato e questo ci ha fatto pensare che qualcuno era già

riuscito a fare questo tipo di armi. Abbiamo anche trovato un ingegnere americano, veterano dell'operazione Desert Storm in Iraq, che ci ha parlato dell'uso di una bomba nucleare di piccole dimensioni, passata letteralmente inosservata perché è stata usata insieme al cosiddetto uranio impoverito. Ci sono tracce che lasciano presupporre l'esistenza di armi nucleari di nuova generazione e che la cosiddetta "bomba sporca", quella che potrebbe essere prodotta da un terrorista ipotetico, in realtà è già stata usata dagli eserciti della NATO, sia nella prima sia nella seconda Guerra del Golfo sia in Afghanistan, Libano e Kosovo, dove si è letteralmente avvelenato il ciclo alimentare e l'aria che si respira, provocando patologie che hanno colpito gli



FOTO DI PROPRIETÀ DI GREENPEACE

stessi militari che operavano in quel territorio. Abbiamo anche trovato un documento, il memorandum Groves, redatto nel 1943 da James Bryant Conant, Presidente del Consiglio Nazionale della Ricerca per la Difesa e rettore dell'Università di Harvard, e desecretato solo nel 1975, nel quale Conant suggeriva ai responsabili dell'amministrazione americana l'utilizzo dell'uranio "sporco" per inquinare le città nemiche con nuvole di nanoparticelle radioattive, fatti poi verificatisi nella realtà, ossia nelle aree effettivamente bombardate con tonnellate di uranio sporco dai cosiddetti paesi democratici. Un omicidio perfetto che non lascia traccia.

Se fosse tutto dimostrato si aprirebbero degli squarci di verità: il primo sulla questione della non proliferazione che sarebbe un'immensa bugia, il secondo sulla tecnologia della fusione a freddo...

Sfidare tutti coloro che lavorano in questo settore non ci interessa. Noi le prove le abbiamo trovate: la presenza di un evento sismico tra Bassora e il confine iraniano, concomitante

con l'esplosione dell'ordigno nucleare, della stessa portata di quello descritto dal veterano statunitense. Il padre della fusione a freddo si è trovato tanti piccoli tumori nel proprio intestino e ha dovuto farsene tagliare un pezzo, ed era pedinato da un personaggio come Teller, fisico nucleare padre della bomba a idrogeno, come ci ha confermato nella sua intervista. Giuliano Preparata, lo scienziato più vicino a Fleischmann che lavorava alla fusione a freddo in Italia, è morto per la stessa presenza di microtumori. Da questi fatti noi ne abbiamo tratto un romanzo, una bella storia che può anche essere assolutamente finta. Giudicate voi. Il lettore capirà se ciò che stiamo raccontando è frutto della fantasia, se è verosimile ma non vero, se è inverosimile ma vero.

Che reazioni vi aspettate da questo libro?

Credo che potrebbe essere un'ottima sceneggiatura per un film. Molto spesso è più facile trovare delle verità nella fiction che nei giornali pubblicati da gruppi editoriali che hanno in

mano il mercato. Credo sarebbe ottimo se la gente leggesse qualcosa di così verosimile. Che potrebbe essere vero. Che forse è vero. Noi siamo dei giornalisti e non vogliamo stupire qualcuno. Abbiamo solo raccontato quello che abbiamo trovato attraverso il piacere del racconto.

Quando qualcuno pubblica un testo pieno di dati e fonti ci si aspetta anche che, oltre alla sceneggiatura di un film e al piacere del lettore, vi sia anche una risposta di tipo politico...

Quando noi facciamo un lavoro giornalistico chiediamo sempre alla controparte la propria opinione: dopo aver fatto un servizio di quattro minuti sulla verità del veterano che ci raccontava dell'uso della terza bomba atomica, abbiamo chiesto al Pentagono di commentare e la risposta che ci hanno dato è "in quale giorno è successo?". È come se tu chiedessi a tua moglie se è stata infedele e lei ti rispondesse in quale giorno. Il Segretario di Stato James Baker nel 1991 dichiarò che la linea politica dell'amministrazione era quella della "dottrina del-

l'ambiguità calcolata", un argomento molto interessante: da quando è scomparso il pericolo dell'Unione Sovietica d'altra parte non si poteva rinunciare alla possibilità di utilizzare l'effetto deterrente del nucleare. Non si può dire che verrà usato, ma non si può nemmeno dire il contrario. L'atomica verrà usata, come probabilmente è già stato fatto, in maniera molto mirata, accompagnata da una nuvola di materiale radioattivo tale che non si riesca ad individuarla. Perciò il titolo *Il segreto delle tre pallottole*: la prima è all'uranio cosiddetto impoverito; la seconda contiene uranio leggermente arricchito; la terza è quella di cui nessuno deve sospettare l'esistenza. ■

